

## **Cara UPS, di Andrea Porcu**

Cara Ups mi fa un po' strano scrivere una lettera ad una struttura, però quando mai sei stata solo un semplice edificio? Sei stata una famiglia un po' troppo numerosa, una casa con un po' troppe stanze e tanti bagni... sei stata tutto il possibile per tutti noi, chi sa quale peso porti sulle tue colonne ogni giorno. Scrivendo questa lettera sento molta nostalgia, mi manchi tanto, come l'ultima pagina di un buon libro dove lasci il tuo cuore e la tua lacrima.

Sto pensando a cosa scriverti e nella mia mente compaiono immagini diverse legate alla tua storia e quindi alla mia storia.

Ricordo tutto di te: l'atrio delle tue macchinette, quelle vicine alla A02 te le ricordi? Ho preso tanti caffè lì con tante persone diverse e meravigliose, forse a pensarci adesso ho preso veramente troppi caffè però ho riso così tanto grazie a te.

Ricordo l'entrata della biblioteca dove ho fumato un po' troppe sigarette tralasciando lo studio.

Si lo so, non sono uno studente modello... perdonami sono solo a metà del mio percorso. Mi stai istruendo bene, cercherò di migliorare quando sarai pronta e guarita dalle tue ferite.

Ricordo la biblioteca, le ore passate nel silenzio a studiare materie diverse, a sottolineare con colori e righello pagine intere, non ho mai capito se è utile fare questa cosa di sottolineare però almeno ho tanti libri colorati e posso pensare a te.

Tra tutte queste cose meravigliose sento che c'è una cosa che ricordo con più intensità ovvero i tuoi corridoi, quelle lunghe strade che ci permettono di arrivare ovunque nel mondo. Ho percorso km e km nei tuoi corridoi, tra una stanza e l'altra, tra un sorriso e un cenno per salutare un collega lontano, grazie a te sono arrivato a conoscere il mondo intero senza neanche prendere un aereo forse sei veramente speciale come dicono molti, però non esaltarti troppo altrimenti le tue ferite si potrebbe riaprire, hai bisogno di riposo.

Sei speciale ma sei anche ferita quindi prenditi il tuo tempo, io sarò qui ad aspettarti da qualche parte a Roma, a casa probabilmente, ad oziare quasi sicuramente, a studiare ma non troppo, a pensare a quando potrò rientrare dal tuo cancello e vedere la faccia di DB all'entrata principale e sorridere di nuovo prima di poter cominciare una nuova giornata.

C'è una verità universale che dobbiamo affrontare, che lo vogliamo o no sei stata ferita, hai bisogno di cure, non ho mai amato gli epiloghi: l'ultimo giorno d'estate, l'ultimo capitolo di un bel libro, allontanarsi da un caro amico. Arriva l'autunno, chiudi il libro, saluti un amico.

Oggi è uno di questi giorni per noi, oggi sei andata a riposare, hai chiuso le tue porte a tutti perché avevi bisogno di riposo e di cure, spero che guarirai presto. Nonostante questo mi faccia male l'unica cosa che posso fare è scriverti questa stupida lettera e voltare pagina aspettando le tue parole: «siamo aperti, tornate da noi». E adesso un'ultima grande verità, rubata a qualche poeta importante, ci sono cose e persone che fanno talmente parte della nostra vita che saranno presenti sempre ovunque andremo, sono il nostro punto di riferimento, una Stella Polare, sono quelle parti del nostro cuore che rimarranno con noi per sempre. Quindi sbrigati a guarire.

Come si chiudi una lettera ad un edificio? Ah giusto così...

Cordiali saluti

Albus Percival Wulfric Brian Silente

Matricola: una delle 4 case.